

La politica e l'elefante

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Neutrali ma non ignavi

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Ancora una volta la destra non ha lesinato gli sforzi finanziari per guadagnare alla causa gli scettici, anche a suon di colpi bassi

Carlo Ginzburg, lo storico degli indizi

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

La scomparsa dello storico che ha portato alla luce il mondo sommerso e dimenticato delle «classi subalterne»

Primo maggio – Nella rete della mega-macchina

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

L'IA vuol essere amichevole, ti offre aiuto e promette di farti risparmiare tempo e denaro. Ma è una Medea digitale che divorava i suoi figli, è il mago «che non riesce più a dominare le potenze degli inferi da lui evocate»

Resistenze liberali

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

La tenuta degli ordinamenti democratici è argomento che assilla non soltanto la comunità degli studiosi, in particolare i politologi: tutta l'opinione pubblica, o almeno la sua parte più consapevole, appare in ansia. Se la cittadinanza sceglie il silenzio e non leva la sua voce, l'intera impalcatura cede. In molti paesi, con in prima fila gli Stati Uniti, i tanto celebrati contrappesi si stanno rivelando armature di sabbia. La separazione dei poteri – uno dei pilastri delle democrazie moderne – non è più in cima ai pensieri dei governanti. I tre poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) non stanno più sullo stesso piano. Prima viene il governo, poi il parlamento e i tribunali, ma in funzione subordinata, quasi ancillare.

All'origine di tale deriva sta una concezione del potere che non ha nulla di liberale. Anzi, il liberalismo, come si è andato formando dal Settecento in poi, soprattutto in Francia e in Gran Bretagna, aveva come orizzonte imprescindibile il primato della legge. Lo Stato di diritto garantiva non soltanto la libertà politica, ma anche la libertà economica, il commercio e l'iniziativa individuale. Spettava allo Stato, con la sua amministrazione, far rispettare le regole della doppia competizione: quella politica (elezioni) e quella economica (mercato).

Nel ventesimo secolo questo orizzonte si è dissolto con l'avvento dei regimi a vocazione totalitaria: fascismo, nazismo, comunismo. Qui lo Stato si è spogliato di ogni connotato liberale per assumere le sembianze del Leviatano,

del mostro marino che trasforma i cittadini in sudditi per meglio esercitare il suo controllo sui corpi e le anime. Da questa tragica esperienza credevamo di aver imparato la lezione, ma ora le nostre acquisizioni vacillano. Il timore è che dalla testa di quel mostro stia rispuntando una nuova generazione di tentacoli, sempre più insidiosi e capillari, tanto che tutti ci chiediamo: sapremo questa volta contrastarlo e imbrigliarlo? Saprà la tradizione liberale non cedere alle lusinghe delle nuove tecno-monarchie?

Perché qui sta il punto, nella capacità delle forze di sinistra e di centro (liberali e democristiane) di resistere alle sirene dell'autoritarismo. In passato, lo sappiamo, il cedimento c'è stato per convenienza o miopia politica, nell'illusione di poter addomesticare e quindi ricondurre all'ovile le frange violente. Un calcolo che in Italia gli antifascisti denunciarono sin dalla comparsa dei primi fasci di combattimento nel 1919 (fondati tra l'altro da un voltagabbana, l'ex socialista Benito Mussolini). Purtroppo le loro denunce non furono raccolte dal re e dalle classi dominanti, dagli agrari e dagli industriali, che anzi finanziarono generosamente lo squadristo. I pochi che si opposero furono bastonati a sangue o trucidati. Nel 2024 abbiamo ricordato il socialista Matteotti, nel centenario dell'assassinio ad opera di sicari al soldo del Duce. Quest'anno vanno doverosamente onorati due liberali che hanno scritto pagine politiche e culturali luminose: Piero Gobetti, il precocissimo intellettuale torinese che, dalle colonne delle sue riviste («Energie Nove», «La rivoluzione liberale», «Il Baretti»), scorse nel fascismo nascente la manifestazione di tutte le insufficienze di cui soffriva l'ancor giovane nazione italiana nata nelle battaglie risorgimentali; e Giovanni Amendola, il brillante giornalista attivo nella redazione romana del «Corriere della Sera» che in parlamento si erse a difensore della legalità democratica calpestata dalle «leggi fascistissime» varate a spron battuto dal regime. Entrambi furono aggrediti e randellati, con conseguenze

letali: Piero Gobetti morì a Parigi tra il 15 e il 16 febbraio del 1926; Amendola poco dopo, il 7 aprile del medesimo anno. Toccò poi al comunista Gramsci, arrestato l'8 novembre, primo stadio di una lunga e penosa reclusione.

Nell'osservare, con occhio preoccupato, ciò che sta succedendo nel vecchio e nuovo continente, non possiamo non andare con la memoria a queste due figure del liberalismo italiano. Minoritarie, a lungo colpevolmente ignorate, ma ancora capaci di risvegliare la nostra coscienza critica e la nostra volontà di erigere porte taglia-fuoco di fronte alla progressione delle destre: in Italia (dove per la verità già governano), in Francia, in Germania, in Austria, e in altri paesi del blocco ex comunista. E pure nelle istituzioni europee (Commissione e Parlamento) che stanno viepiù adottando l'agenda dei movimenti xenofobi nel governo dell'immigrazione e nel diritto di asilo. E infine c'è il nostro paese, con una Udc che continua a raccogliere voti e consensi, attirando nella sua orbita anche cospicue forze di centro, quelle meno saldamente ancorate al loro patrimonio ideale. Proprio quelle forze che sarebbero tenute a presidiare con mano ferma, per storia e cultura politica, i principi fondamentali dell'ordinamento liberale.

Pubblicato da [la Regione](#)

Nell'immagine: " il Leviatano sempre pronto a risorgere"

La sinistra tra case e appelli

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone

dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

A sinistra voglia di unità, da tutti espressa, ma anche l'inevitabile emergere di incomprensioni e steccati. Superabili? C'è da sperarlo nell'anno pre-elettorale

Dove sei, Lugano?

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Tocca ai partiti di centro (perché la socialdemocrazia già lo fa) erigere un alto argine contro la destra. Tocca a loro smascherare i progetti tendenti a svuotare il diritto a manifestare nelle aree pubbliche

La nuova trinità

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Non la libertà ma l'arbitrio, non l'uguaglianza ma l'avidità, non la fraternità ma la protervia

Dalla zappa alle criptovalute

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Nelle edizioni Dadò una nuova storia del Ticino, che dal mondo contadino giunge fino a quello in cui oggi viviamo

Dottore, mi dica...

Nel Palazzo delle Orsoline staziona un pachiderma: i premi delle casse malati. Il vero e ineludibile interrogativo di questa agitata stagione politica è capire come il cantone dipanerà la matassa delle doppie iniziative accolte in votazione popolare

Secondo gli indicatori economici la diagnosi è crudele: per il Ticino ci vorrebbe una terapia intensiva